

MARTEDÌ 7 APRILE 2020

LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELL'EMERGENZA COVID19

ATTI CONVEGNO



EMANUELA ROSIO | AICA

COMUNICARE IN EMERGENZA



“Sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredole, con disprezzo iracondo.

La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato”.

(I PROMESSI SPOSI, sulla peste del 1630 che fece 1.100.000 morti nel nord Italia)

“L'emergenza è una situazione che deve essere preparata in tempo di pace”, con queste parole la scorsa settimana ha esordito Francesco Alleva, il portavoce del Sindaco Giorgio Gori di Bergamo in un seminario digitale di ANCI su questo tema.

E da questo assunto siamo partiti. Oggi è più che mai evidente che dove esistevano ed erano aperti buoni canali di comunicazione, i social network prima di tutto in questo tipo di emergenza, la comunicazione ha avuto più facilità a raggiungere il suo target, cioè i cittadini. L'emergenza arriva quasi sempre improvvisa e

nei primi tempi, come ben ci fa capire Alessandro Manzoni nella citazione a inizio di questo testo, chi comunica allarme o chiede cambiamenti di comportamento non viene creduto e si tende a sminuirne le dimensioni. In seguito, la comunicazione torna invece a svolgere la sua funzione importante di guida per i cittadini in quanto elemento che veicola i comportamenti corretti da tenere e le prescrizioni delle istituzioni.

In emergenza sono dunque di fondamentale importanza alcune parole chiave che riassumo nel seguito in relazione agli elementi del canale comunicativo. Ogni parola è rappresentativa di uno dei passaggi o dei protagonisti della comunicazione, e lo è tanto più in una situazione come quella attuale.

La prima parola è **AUTOREVOLEZZA** e ci riporta subito alla fonte del messaggio. Le fonti in questo momento sono le Autorità nazionali, Regionali o locali competenti in materia di sanità o di gestione dei servizi ad esempio la raccolta rifiuti. La comunicazione pubblica ha come fonte primaria i canali istituzionali stessi quali i

siti web e i profili social delle istituzioni competenti in materia sanitaria e di servizi. In questo periodo per evitare confusioni di messaggi anche i maggiori social network hanno messo in evidenza al momento di apertura delle pagine personali dei cittadini le notizie legati al COVID 19 scegliendo le fonti accreditate. Oltre alle fonti primarie abbiamo le fonti secondarie tra cui gli uffici stampa e i media tradizionali (giornali off e on line in primis) che in questo momento stanno recuperando un ruolo importante grazie alla ricerca di credibilità da parte degli utenti e al lavoro di servizio dei giornalisti (che è stato riconosciuto di primaria importanza come la vendita del cibo).

La seconda parola chiave è la **CORRETTEZZA** che si collega in modo forte con la prima e che riguarda il contesto in cui avviene la comunicazione, spesso anche di over-comunicazione in cui viviamo grazie alla facilità di disponibilità di canali aperti a tutti. La correttezza in questo momento significa soprattutto fermare non appena possibile le fake news che spesso circolano in modo incontrollato sui social network (es. video o messaggi di catene varie) e che ri-

schiano di creare paure o alterare la fiducia nelle istituzioni e nella scienza da parte di chi le riceve. Su questo si sta facendo molto e anche a livello locale i canali dei Comuni e delle Aziende di igiene urbana possono essere di aiuto per comunicare i comportamenti corretti da mettere in atto ai cittadini, quindi usarli in questo momento è fondamentale anche per tradurre messaggi generici delle autorità nazionali in azioni concrete (si pensi ad esempio a cosa devono fare i cittadini positivi al Cov-Sars 2 o in quarantena o a messaggi quali la chiusura degli ecocentri o a cambiamenti di servizi sul territorio).

La terza parola chiave è la **CHIAREZZA** e questa riguarda il messaggio che deve essere il più possibile semplice e comprensibile e comunicare senza enfasi o ridondanze quali sono i comportamenti corretti. La comunicazione in emergenza è anche lineare e la grafica riprende spesso lettering e colori istituzionali, oltre che rinunciare a elaborazioni e elementi visivi non essenziali (no fotografie o illustrazioni). L'obiettivo è la massima comprensibilità da parte di tutti i target e evitare l'enfasi o tutto

quanto non è utile o potrebbe essere frainteso o muovere verso situazioni di non comprensione e quindi verso comportamenti non idonei.

La quarta parola chiave è la **SICUREZZA** e questa è l'attenzione che in questo momento dobbiamo rivolgere al target della comunicazione e quindi ai cittadini che devono essere rassicurati su quali sono i comportamenti da tenere in modo da limitare le paure date da una situazione nuova e dal rischio maggiore cui tutti siamo sottoposti. La sicurezza è strettamente correlata con la fiducia nel messaggio e nell'autorevolezza di chi lo trasmette.

La quinta parola è la **DIFFUSIONE** che ci parla di media e cioè di quali strumenti dobbiamo scegliere per far arrivare il nostro messaggio in un momento in cui le persone sono chiuse nelle loro case. Sicuramente questo limite ci aiuta a restringere le possibilità e quindi ogni forma di contatto diretto e di comunicazione uno a molti o uno a uno deve essere rivista con modalità on line e non fisiche.

L'attenzione delle persone in questo momento è però anche maggiore, quindi è l'occasione

per fare educazione ed approfondire alcuni temi legati al corretto utilizzo ad esempio dei servizi di raccolta differenziata o per proporre nuovi stili di vita e cambiamenti di comportamenti verso soluzioni più sostenibili. Il social network e l'on line in generale che ha anche costi bassi è oggi il nostro veicolo prioritario per i messaggi di comunicazione pubblica e ci consente anche di targettizzare le nostre campagne in modo locale a livello anche solo comunale. Inoltre ricordiamo che i media cartacei sono attivi, quindi anche un buon ufficio stampa è utile se usato in sinergia con i canali on line per raggiungere tutti.

Chiudo con l'ultima parola che è **EMPATIA** e che riguarda tutto il canale comunicativo, da chi deve comunicare a chi riceve e che riguarda soprattutto il feed back, cioè le risposte che sono la differenza principale tra comunicazione ed informazione.

Oggi comunicare in modo "caldo" e rispondere a chi chiede sono la nostra priorità, quindi non usiamo i canali solo per mandare informazioni, ma interagiamo e mettiamoci nei panni degli altri, di chi cerca comunque un contatto

o un aiuto dove vede una possibilità di interazione umana.

Sull'empatia chiudo con due citazioni di autorevoli protagonisti di questi giorni difficili:

"Prevarremo e la vittoria apparterrà a ciascuno di noi. Dobbiamo confortarci pensando, mentre abbiamo ancora di che sopportare, che giorni migliori torneranno: che saremo di nuovo con i nostri amici, saremo di nuovo con le nostre famiglie e ci incontreremo ancora"

Queen Elisabeth

"Eh Giovanni, non vado dal barbiere neanche'io..."

Sergio Mattarella, fuorionda

UNO SGUARDO GLOBALE

¹ <https://google.com/covid19-map/?hl=it>

² <https://www.worldometers.info/coronavirus/>

³ <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/events-as-they-happen>

⁴ <https://www.linkedin.com/groups/8919110/>

⁵ <https://www.cesvi.org/notizie/coronavirus-cesvi-sostiene-lospedale-di-bergamo-e-la-popolazione-colpita-di-milano-e-bergamo/>



Il coronavirus è davvero un fenomeno mondiale, tanto da essere stato denominato pandemia da parte dell'OMS. Questo costringe gli Stati a prenderlo in considerazione molto seriamente.

La dichiarazione dell'OMS ha spinto tutti gli Stati a prendere delle contromisure. Nella slide¹, i Paesi che presentano colori più tenui sulla mappa mondiale hanno un ridotto numero di casi censiti per milioni di abitanti, ma spesso sono anche i Paesi che non hanno la capacità di effettuare un adeguato numero di test e, anche per questi, si possono registrare grossi danni in prospettiva futura.

Guardando i dati², sebbene attualmente l'Italia sia il Paese che paga il maggior dazio in termini di decessi, non è quello messo peggio dal momento che gli USA hanno triplicato il numero di contagiati dell'Italia ed il numero di morti per giorno è oggi doppio rispetto all'Italia ed in trend fortemente crescente.

I casi di contagio seri (che dovrebbero essere ricoverati in terapia intensiva) sono molto alti in

tanti Paesi; per avere un'indicazione precisa della magnitudo del danno, bisogna avere il numero reale di infetti. Molti Paesi non hanno avuto la capacità di testare o sono partiti in ritardo nel monitoraggio; questo, insieme al tempo di incubazione piuttosto lungo della malattia, contribuisce alla scarsa chiarezza sulla reale entità del fenomeno a livello globale. Sul sito dell'OMS vengono fornite le informazioni base di questa malattia³; innanzitutto, sappiamo che è un fenomeno assolutamente recente, qualcosa che è iniziato circa 4 mesi fa e si è sviluppato ad una velocità incredibile, in primis in Cina, poi è esploso in Italia. Ad un certo punto, si è dovuto reagire. La risposta a livello mondiale è un appello che richiede molti fondi per fare fronte in maniera adeguata.

Interessanti le ultime notizie relative alla progressione del contagio: negli USA si aspettano il picco tra circa 2 settimane, prevedendo per quella data circa 3000 morti per giorno; ci sono delle rivolte anche violente in Paesi africani dove sono state varate misure restrittive molto forti; molte persone cercano di rientrare nei luoghi di origine (come qui in Italia), contri-

buendo alla diffusione del virus ed in generale nelle Nazioni con sistemi sanitari più deboli, i cittadini si sentono davvero in pericolo.

Le reazioni sono motivate da risposte "personali" alle misure restrittive, viste anche le forti implicazioni economiche, politiche e finanziarie. Non c'è stato il tempo di sviluppare un approccio comune alla limitazione del contagio, per cui i Paesi hanno messo in campo delle strategie diverse; la misura più gettonata è quella del social distancing; molte Nazioni stanno cercando di allestire strutture sanitarie dedicate per le quarantene, quantomeno per chi rientra dall'estero; il blocco ed il controllo delle frontiere. La gestione dei casi positivi in strutture ad hoc adibite anche in alberghi e scuole hanno favorito la crescita della capacità ricettiva dei sistemi sanitari e della capacità di monitoraggio dei sospetti positivi, prima dell'eventuale trasferimento in altre strutture specializzate per la cura.

Parlando di rifiuti, sappiamo che c'è un aumento molto forte dei rifiuti a rischio infettivo, solitamente generato dai reparti di malattie in-

fettive. Un aumento così importante significa che è necessario incrementare la logistica e la capacità di trattamento di questi rifiuti. Inoltre, cambia la qualità del rifiuto solido urbano.

È in corso un grande dibattito sul rifiuto che arriva dalle case: se ci sono molte persone positive o in quarantena, il rifiuto deve essere considerato pericoloso? Alcuni Stati lo considerano tale, altri no.

Nel caso di rifiuto considerato pericoloso, dovrebbe essere organizzato un servizio di raccolta ad hoc di questo rifiuto oppure bisognerebbe far sì che questo rifiuto perda la propria pericolosità, come possibile in molti Paesi europei. Nei Paesi europei le normative in merito sono diverse; sicuramente è esigenza comune quella di darsi delle priorità.

L'obiettivo primario della gestione dei rifiuti è la tutela della salute pubblica e questo ci spinge a considerare in primis le aree ad alta densità abitativa: qui è più alto il rischio di contatto con rifiuti a rischio infettivo, come con quelli putrescibili. Viene generalmente indicato che la rac-

colta differenziata potrebbe essere rallentata nelle sue frequenze di erogazione o eventualmente sospesa. Questo per i Paesi con risorse limitate può comportare delle difficoltà importanti, soprattutto se i rifiuti potenzialmente infetti sono classificati come pericolosi e vanno gestiti come tali.

Da qui, nasce l'idea di provare a contribuire con alcuni esperti internazionali a dare una mano nella situazione emergenziale a livello internazionale, creando una comunità di pratiche chiamata "COVID-19 Healthcare Waste CoP" con relativo gruppo su LinkedIn⁴.

Tante ONG stanno fornendo il loro aiuto. Tra queste, CESVI, che sta supportando gli Enti pubblici, le strutture sanitarie ed i gestori del servizio di igiene urbana a livello sia nazionale sia internazionale (Palestina, Pakistan, Somalia). In particolare, in Italia sta raccogliendo fondi per fornire materiali all'Ospedale di Bergamo, supportando anziani a Milano e Bergamo⁵ ed in generale collaborando con le istituzioni e le altre organizzazioni della società civile.

DOMANDA. Come è vissuto il tema del contagio presso i raccoglitori informali, in quei Paesi in cui la raccolta è di tipo informale?

• **Risposta.** Il contagio non è un tema solo per i raccoglitori informali: in Palestina, gli operatori delle municipalizzate temono che le istituzioni stiano celando delle informazioni. È necessario effettuare delle campagne comunicative rivolte a loro. Per gli informali, c'è un altro elemento, ossia che la raccolta è la loro unica fonte di sostentamento, non la possono interrompere, ma rischiano di essere un forte veicolo di diffusione del virus.

Alcune organizzazioni stanno provando a fornire loro dei basilari DPI e migliorare le loro pratiche. Va aggiunto che la chiusura delle attività produttive da parte di un governo implica l'impossibilità di conferire i rifiuti ad impianti di trattamento e riciclo e si rende necessario l'allungamento dei tempi di stoccaggio, con difficoltà logistiche ed economiche che rischiano di paralizzare le filiere per settimane.

DOMANDA. Al di là dei numeri, qual è la situazione dell'epidemia nei territori occupati?

• **Risposta.** la Palestina, come molti Paesi poveri, teme di non avere un sistema sanitario in grado di reggere ad un contagio massivo, quindi ha adottato misure restrittive molto forti, tempestive e preventive. In Cisgiordania, sono state anche chiuse le frontiere ed in questo momento la situazione sembra essere sotto controllo. Al Governo è stato riconosciuto di aver affrontato la questione in modo molto saggio, con risultati sensibilmente migliori rispetto a Israele. C'è, comunque, paura per il movimento di decine di migliaia lavoratori in rientro da Israele, che hanno dato origine ad alcuni focolai. Per quanto riguarda la Striscia di Gaza, il blocco, che da oltre 10 anni la affligge, è servito come fattore limitante del contagio, poiché tutti i nuovi ingressi sono stati messi automaticamente in quarantena per 3 settimane; per ora fortunatamente non sono stati registrati casi nella popolazione al di fuori delle persone già in quarantena; in caso di diffusione di focolai, vista la densità abitativa e la carenza di strutture mediche, potrebbero registrarsi gravi danni.

DOMANDA. L'interruzione della raccolta differenziata è la scelta corretta da intraprendere anche a prescindere della comprovata presenza di un soggetto positivo?

• **Risposta.** Se ci fosse capacità di test molto alta, anche un caso positivo potrebbe essere gestito; nel caso invece in cui gli operatori possano diventare veicolo di contagio, il legislatore ha preferito un atteggiamento più prudente, anche a scapito della protezione ambientale e dell'economia per promuovere la tutela della salute pubblica. Dipende dallo Stato, dalle regole che si pongono e dalla fiducia che gli operatori le mettano adeguatamente in pratica.

PAOLO MARENGO | ACR+

PROSPETTIVA EUROPEA PER LA NORMAZIONE RIFIUTI IN TEMPO DI COVID-19



Sistemi di gestione rifiuti e Covid-19

Introduco il mio intervento con la presentazione di un'immagine storica, rappresentativa del sistema di gestione dei rifiuti a cavallo tra '800 e '900, in cui lo scopo principale era la salvaguardia della salute pubblica e dell'igiene urbana. La salute pubblica è la tematica che anche in questo momento di emergenza costituisce il focus della gestione dei rifiuti.

Permettetemi una sintetica presentazione dell'ACR+, un'associazione formata principalmente da autorità pubbliche decentralizzate (Città e Regioni), finalizzata alla gestione sostenibile delle risorse. Costituisce sostanzialmente un network di autorità pubbliche, ma coinvolge anche associazioni, aziende private e società di consulenza.

A seguito della situazione causata dal diffondersi dell'epidemia di Covid-19, ACR+, su suggestione dei propri membri, ha attivato da circa un mese, una piattaforma di scambio di informazioni legate alla gestione dei rifiuti in condizione di emergenza nel contesto europeo, aprendosi anche ai vari soggetti diretta-

mente coinvolti nella stessa.

Il reperimento delle informazioni, fin dalle prime settimane, si è dimostrato particolarmente oneroso e la gestione ed organizzazione delle stesse è risultato complesso, in relazione alla varietà delle fonti e al fatto che l'implementazione segue la regolamentazione specifica del territorio a livello locale.

È stata realizzata, dunque, un'infografica per sintetizzare e schematizzare le tendenze che attualmente si registrano nella gestione a livello europeo. Tale strumento non rappresenta un compendio di buone pratiche o linee guida, ma vuole essere una sorta di benchmarking delle soluzioni attuate.

In particolare, viene rappresentata una suddivisione a blocchi delle fasi principali della gestione dei rifiuti urbani.

Gli aspetti più rilevanti sono:

- la gestione separata dei flussi di rifiuti provenienti da nuclei familiari comprendenti persone positive al Covid-19 o in quarantena preventiva, distinti dai flussi di rifiuti urbani delle altre utenze;
- tendenzialmente la gestione dei flussi, per

queste famiglie con casi di Covid-19 o in quarantena preventiva, prevede l'uso di dispositivi di sicurezza ulteriori (ad esempio, sacchi specifici o in numero superiore), per salvaguardare gli operatori della raccolta o la conservazione del rifiuto per un tempo di circa 72 ore, prima dell'esposizione e consegna all'operatore della raccolta;

- il tema dello stoccaggio in "quarantena" del rifiuto per 72 ore, in molti sistemi, si ripete anche successivamente, prima dell'avvio a trattamento dello stesso;
- è da segnalare, inoltre, che la variazione della gestione introduce un elemento di complessità a livello logistico;
- sulla classificazione della pericolosità del rifiuto prodotto in contesti di Covid-19 conclamato, attualmente la tendenza principale è di non considerare i rifiuti come pericolosi.

Il tempo di permanenza di 72 ore è indicato, peraltro, in diverse riviste di settore, come tempo di decadimento del virus.

Un altro elemento che risulta interessante è l'analisi del processo decisionale nell'affrontare l'emergenza, dal punto di vista della scala

temporale e territoriale. È stata rilevata una combinazione tra approcci top-down e bottom-up.

In tutti i Paesi, si è registrato che le prime indicazioni sono state trasmesse da istituti sanitari e dell'ambito medico con linee guida e misure per la salute e la sicurezza, che sono poi state tradotte a livello locale, anche per l'implementazione della gestione rifiuti (per esempio, frequenza di raccolta e misure operative) e, infine, trasposte a livello nazionale anche attraverso la definizione dei servizi essenziali.

Dal punto di vista delle filiere del riciclo si rilevano diverse difficoltà, come, per esempio, per gli impianti di compostaggio, sia per aspetti logistici (riduzione del flusso per limitazione della raccolta) sia per mancanza di materiali come lo strutturante necessario al processo. Ritengo utile sottolineare, infatti, che, tra le prime misure adottate da molti Paesi, c'è l'interruzione della raccolta dei rifiuti verdi da parchi e aree pubbliche.

Il tema della comunicazione è certamente importante e sono in fase di analisi le varie questioni affrontate nell'ambito dei rifiuti, che

partono dall'informazione sulla variazione dei servizi e includono anche le possibili pratiche di resilienza, che comprendono, quindi, le misure di prevenzione dei rifiuti.

Questo momento rappresenta un'importante opportunità per porsi le giuste domande.

DOMANDA. Tramite l'analisi svolta, secondo voi, l'attenzione rivolta alla raccolta differenziata è stata considerata nell'emergenza o si è preferito soluzioni più semplici come l'incenerimento? Qual è la vostra considerazione a livello generale?

- **Risposta.** Non si è ancora arrivati a una conclusione, ma si può parlare di tendenze evidenti. La tendenza è di tentare di mantenere la raccolta differenziata, ma mancano le comunicazioni sui rischi cui sono esposti gli operatori della raccolta e del trattamento. A livello normativo, la raccolta differenziata nel contesto europeo viene assicurata; sul campo si osservano difficoltà nell'erogazione dei servizi e nel garantire le protezioni corrette e necessarie al personale del comparto rifiuti.

DOMANDA. Domanda. A livello europeo, c'è

una tendenza a diversificare i flussi delle utenze domestiche da quelli delle aziende? A fronte di positività.

- **Risposta.** A fronte di positività, è previsto un trattamento specifico (messa in quarantena del rifiuto); sotto il profilo legale della gestione del rifiuto, non abbiamo osservato una tendenza a classificare questo rifiuto come pericoloso. È previsto, infatti, un trattamento alla stregua dei rifiuti urbani e sono previste limitazioni alla manipolazione, con l'ausilio di maggiori presidi di sicurezza.

S E R G I O C R I S T O F A N E L L I | M A T T M

DIREZIONE GENERALE SUI RIFIUTI MATTM



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

L'atteggiamento portato avanti dal Ministero è quello necessario a fronteggiare una situazione straordinaria, in un quadro normativo organizzato per una situazione ordinaria di gestione dei rifiuti, che, peraltro, risulta di dettaglio e presentante già un alto livello di complessità intrinseco.

L'applicazione della norma, così come definita, non è possibile e ciò è stato compreso anche dagli Amministratori locali, che hanno fatto ricorso a ordinanze contingibili e urgenti, che consentono di disciplinare in maniera diversa la gestione dei rifiuti. Contestualmente, il Ministero ha osservato questo fenomeno e ha rispettato la disciplina che ciascun governatore ha definito per il proprio territorio.

L'approccio attuato è corretto, è giusto che ciascun territorio disciplini la gestione in maniera specifica ed appropriata, per questo, a livello ministeriale, non si è ritenuto di intervenire ulteriormente con altre disposizioni.

Al contempo, per non generare troppa eterogeneità nelle modalità di gestione, il Ministero è stato sollecitato a dare una linea di indirizzo comune e conseguentemente ha pubblicato una circolare in cui si ribadisce come i governatori possono regolamentare in maniera diretta la gestione dell'emergenza, dando alcune indicazioni generali, come la possibilità di prolungare il tempo di stoccaggio e di deposito temporaneo, tramite una dichiarazione all'autorità competente, da parte del gestore dell'impianto.

Precedentemente alla circolare del Ministero era già intervenuto l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dando indicazioni specifiche per la raccolta e rispetto alle quali il Ministero concorda e non aggiunge altre disposizioni.

L'approccio della raccolta dedicata per i soggetti positivi al Covid-19 è attuabile nei piccoli centri urbani, in cui è possibile effettuare una comunicazione diretta tra il gestore e le Autorità preposte, al fine di riorganizzare la raccolta. Per centri urbani più estesi (ad esempio Milano), una riorganizzazione in tal senso risulta invece più complicata e difficilmente attuabile, dal punto di vista tecnico.

Il rifiuto indifferenziato prodotto dai soggetti positivi al Covid-19 dovrebbe essere avviato ad incenerimento, ma questa soluzione è difficilmente attuabile, anche in relazione alle capacità di trattamento degli impianti, perciò generalmente il flusso di rifiuto è avviato agli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB), per essere in seguito conferito in discarica.

Per quanto riguarda gli inceneritori, dopo aver valutato che non avrebbero potuto gestire il flusso di rifiuto in ingresso per mancanza di capacità, attualmente si sta verificando, però, la situazione opposta. Ad oggi, una linea di un inceneritore in Lombardia risulta ferma per carenza di rifiuti in ingresso.

Si deve anche considerare che è vero che c'è e ci sarà un aumento dei rifiuti sanitari e ospedalieri e del rifiuto di origine domestica, ma, a fronte di questo incremento, c'è un abbattimento rilevante del rifiuto speciale e derivante dalle attività commerciali.

Il settore del riciclo della carta, in difficoltà da sovrabbondanza a causa delle interruzioni dei flussi verso la Cina, attualmente ha delle criticità dovute ad una carenza di carta da macero. Al contempo, a livello europeo, le misure stringenti sui trasporti hanno determinato un rallentamento nell'esportazione di rifiuti, che sta creando delle problematiche a livello nazionale e che il Ministero è in fase di gestione.

DOMANDA. Alcuni siti di smaltimento e trattamento registrano una riduzione significativa del flusso dei rifiuti assimilati agli urbani. Vi risulta che nella generale tendenza ad una diminuzione della produzione di rifiuti urbani, gran parte del calo si concentri nelle utenze non domestiche e che, dunque, in particolare, riguardi i rifiuti assimilati?

• **Risposta.** Non abbiamo dati a disposizione, ma con tantissime aziende produttive chiuse ed altrettante attività commerciali, è di tutta evidenza che la diminuzione attiene soprattutto a tali flussi di rifiuti.

DOMANDA. Se la raccolta rifiuti dei contagiati in quarantena fiduciaria viene fatta in modo indifferenziato (così avviene in Umbria) e, da quello che sento in questo webinar, si chiede di tenere i sacchi alcune ore prima del prelievo, chiedo se il tempo di attesa serve a diminuire/annullare il potenziale di contagio e, se sì, non si poteva chiedere la differenziazione (almeno di buona parte, esclusi eventuali presidi sanitari), così da poterli gestire come tali dopo?

• **Risposta.** Il Ministero non sa dare una risposta in merito, data la natura del tema, ma il quesito potrebbe essere posto direttamente all'ISS.

DOMANDA. Dunque, una raccolta separata per le utenze con casi Covid-19 è per il MATTM una raccomandazione, come scrive la regione Lazio?

• **Risposta.** Certamente, non si può estendere ai centri urbani di grandi dimensioni, dove i tecnici della raccolta rifiuti dicono che è tecnicamente infattibile. È certamente raccomandata nei centri più piccoli e facilmente gestibile. La priorità è certamente garantire la sicurezza degli operatori della raccolta.

DOMANDA. Le linee guida dell'ISS dettate per le utenze domestiche (con le differenti opzioni fra presenza di positivi e non) possono considerarsi, quindi, pacificamente applicabili per analogia alle imprese con le chiare, dovute differenze di volumi e gestione dell'utenza? L'ISS ha dato indicazioni, sono da intendersi sia per le UD sia per le UND?

• **Risposta.** L'ISS prescrive atteggiamenti funzionali alla tutela della salute, perciò presumo che sia così, ma vorrei che fosse l'ISS a confermare.

V A L E R I A F R I T T E L L O N I | I S P R A

PRIME CONSIDERAZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI E LO SPAZZAMENTO STRADALE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

L'ISPRA, assieme a tutte le Agenzie Regionali [ARPA, N.d.R.] che coordina, in parallelo con altrettanti documenti prodotti dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), ha emanato due documenti:

- a) il documento sullo spazzamento stradale;
- b) il documento sulla gestione dei rifiuti urbani.

Entrambi i documenti sono nati per rispondere a molte richieste pervenute dagli Enti Locali e aiutarli a prendere le decisioni.

Tutte le indicazioni fornite da ISPRA, sia sulla gestione dei rifiuti che sullo spazzamento hanno come base i documenti predisposti dall'ISS sugli stessi temi che sono basati su studi fatti sugli altri Coronavirus e non su Covid-19, in quanto, in questo momento, non si hanno ancora indicazioni precise su come il Covid-19 agisce. Esiste d'altronde una similitudine dal punto di vista del comportamento del virus che ha consentito all'ISS di fornire alcune indicazioni.

Essendo una materia prettamente sanitaria, il sistema delle Agenzie si è scrupolosamente attenuto a quelle che sono le indicazioni del Sistema Sanitario.

Il primo documento è del 18 marzo ed è quello **sulla sanificazione stradale**.

Il tema sullo spazzamento stradale è legato all'utilizzo di ipoclorito di sodio.

L'ISS si è espresso in un documento che riporta la stessa data di quello del Sistema Nazionale [SNPA, N.d.R.]: allo stato attuale non esistono indicazioni certe rispetto al fatto che le superfici delle pavimentazioni stradali possano essere un veicolo di trasmissione del virus.

L'ISS nel proprio documento afferma la non necessità di intervenire con ipoclorito di sodio, in quanto è sufficiente un lavaggio stradale con normali detergenti. Non fornisce invece indicazioni circa gli aspetti di natura ambientale.

Le indicazioni dell'ISS hanno prodotto molti quesiti da parte dei Comuni che avevano necessità di capire come procedere al lavaggio delle strade. Il SNPA ha fornito pertanto una serie di indicazioni tecniche sull'eventuale utilizzo di ipoclorito di sodio, qualora i Sindaci ritenessero, comunque, opportuno il suo utilizzo, ribadendo la non necessità di utilizzo del prodotto. Le indicazioni tecniche fornite sono, quindi, quelle di evitare la produzione di aerosol, non utilizzare il prodotto in giornate ventose,

evitare assolutamente l'utilizzo di ipoclorito di sodio su superfici non pavimentate, in quanto, oltre a essere inutile, è anche dannoso; evitare l'utilizzo con lance per aspersione di queste soluzioni, cercare il più possibile di non creare ruscellamenti. Si tratta, quindi, di indicazioni di natura tecnica che possono in qualche modo aiutare i Comuni nello svolgimento dei servizi di pulizia delle strade.

Si ribadisce, come priorità, quella di non utilizzare dell'ipoclorito di sodio, lasciando tuttavia la possibilità ai singoli Enti territoriali di valutare le singole situazioni a livello locale. Le indicazioni che tutt'ora l'ISPRA sta fornendo sono quelle di concordare le modalità con le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente che conoscono le situazioni locali.

Il secondo documento è relativo alla **gestione dei rifiuti**.

Questo documento è nato oltre che dal confronto con gli Enti territoriali, anche con gli operatori del settore che evidenziano tantissime criticità applicative a seguito delle corrette indicazioni date dall'ISS. Il documento dell'ISS afferma che i rifiuti provenienti dalle utenze in cui

ci sono pazienti positivi, devono essere assimilati ai rifiuti prodotti nei reparti sanitari perché sono certamente a rischio infettivo: non rappresenta una mera assimilazione dei rifiuti a rischio infettivo con i rifiuti urbani, ma analizza il nuovo rischio associato a queste tipologie di rifiuti.

Il documento fornisce delle prescrizioni per assicurare la gestione in sicurezza dal punto di vista sanitario nelle fasi successive al conferimento da parte delle utenze.

L'ISS ha fornito delle prescrizioni che consentano di mantenere la sicurezza degli operatori che agiscono a valle della gestione dei rifiuti. Quindi, i rifiuti indifferenziati prodotti da soggetti positivi al tampone devono andare preferibilmente a incenerimento, devono essere manipolati il meno possibile e devono essere inviati in discarica solo dopo sterilizzazione o un eventuale processo che riduca la carica microbica. Queste rappresentano, quindi, le indicazioni che Ispra ha definito nel proprio documento sulla gestione dei rifiuti, sottolineando, però, in maniera molto forte, che dove non c'è pre-

senza di persone in quarantena obbligatoria, vi è l'assoluta necessità di continuare a fare la raccolta differenziata: questo non rappresenta soltanto una velleità "ambientale", ma anche tecnica, per evitare di sovraccaricare il sistema di raccolta del rifiuto indifferenziato spostando flussi di rifiuti che oggi fanno parte della raccolta differenziata. La raccolta differenziata è un'esigenza anche tecnica per non sovraccaricare gli impianti del rifiuto indifferenziato e consentire l'approvvigionamento di materia prima seconda degli insediamenti produttivi del settore riciclo.

Questa emergenza ci ha travolto in maniera repentina: ha creato delle difficoltà sia al sistema pubblico ma anche alle imprese, perché si è dovuto fare fronte anche ad una situazione in cui le imprese si sono trovate con risorse umane ridotte, soprattutto nelle zone di emergenza in cui ci sono stati dei contagi anche tra gli operatori del settore.

Si tratta di una situazione straordinaria che come tale va considerata: le risposte devono essere altrettanto straordinarie e per quanto

possibile esaustive e veloci, perché la capacità di dare indicazioni in questa situazione può aiutare e, soprattutto, fa la differenza. Ed è quello che l'ISPRA sta cercando di fare.

I documenti sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio del SNPA e tutte le Agenzie sono poi state d'accordo nell'emanarli.

DOMANDA. Si rilevano invece danni dall'abuso di ipoclorito, ancorché a basso dosaggio, sulla vegetazione stradale, fauna, insetti e sul sistema depurativo per accumulo, considerato il massiccio uso?

• **Risposta.** Questo è uno dei problemi per i quali è sconsigliato l'utilizzo di ipoclorito. Da non utilizzare su superfici non pavimentate, quindi, certamente non sui prati, evitare ruscellamenti o eccessivi utilizzi per evitare di mettere in difficoltà gli impianti di depurazione delle acque reflue che lavorano attraverso i microrganismi.

DOMANDA. Vorrei capire in che modo la percentuale che avete indicato pari allo 0,1% abbia avuto fondamenta anche in relazione agli altri Covid, nei quali il fattore della diffu-

sione in aria altera ogni contesto, mentre mi sembra che gli studi di riferimento usati sono in ambienti chiusi. Purtroppo, solo Arpa Piemonte si è espressa nel merito e, altrove, l'abuso che si sta facendo di ipoclorito di sodio è all'ordine del giorno.

• **Risposta.** La nostra posizione parte dallo studio di Arpa Piemonte, che per prima si era già espressa. La percentuale dello 0,1% è quella indicata anche nei documenti ISS, dopodiché, bisogna considerare quanto se ne utilizza. Vorrei ricordare che noi abbiamo disincentivato l'uso, come per prima aveva suggerito da ARPA Piemonte.

DOMANDA. Visto il documento d'indirizzo del SNPA crede sia corretto gestire in un contesto aziendale lo smaltimento di tutti i DPI utilizzati per la protezione del personale come indifferenziato 20 03 02 1e solo nel caso di necessaria sanificazione dei locali di lavoro dopo comprovata presenza di soggetto positivo smaltire il materiale utilizzato per la sanificazione con codice CER 18 01 03?

• **Risposta.** Il problema della quarantena è legato solo alle utenze domestiche per cui la

comunicazione da parte dell'ISS è stata rivolta per questo motivo alle utenze abitative. Si presume che nelle aziende non si svolga quarantena, poiché il lavoratore che si reca al luogo di lavoro non dovrebbe essere veicolo del virus; tuttavia, il rischio di contagio non può essere scongiurato al 100%, ma l'utilizzo del CER per rifiuti sanitari infetti non mi sembra appropriato poiché è per definizione generalmente associato a ospedali e case di cura. Diversa questione è invece la cautela nella manipolazione che deve essere mantenuta.

Intervento di Roberto Cavallo per conto di Confindustria: questa situazione emergenziale potrebbe creare un effetto Domino si pensa alla volontà degli enti locali di sospendere a seguito della situazione emergenziale l'incasso del gettito TARI. Confindustria segnala che a seguito della nota diffusa dall'ISS riguardante la declassificazione a rifiuto indifferenziato i dei rifiuti urbani prodotto dai soggetti positivi, non vi sia alcuna ragione per la quale la pubblica amministrazione debba adottare decisioni di carattere emergenziale come avvenuto in-

vece in alcune regioni autorizzando lo smaltimento in impianto di incenerimento autorizzati anziché per questa tipologia di rifiuti per i rifiuti urbani prevedendo altresì la possibilità dello scarico direttamente in fossa con gli stessi rifiuti urbani che quindi ne verrebbero contaminati.

Io non sono d'accordo sulla declassazione dei rifiuti, perché è un'identificazione con un codice che ne consente la raccolta, in condizioni emergenziali, nelle gran parte delle zone, chiaramente ogni Regione può intervenire sulla base della conoscenza di quelli che sono gli impianti sul proprio territorio, ci sono regioni che hanno ritenuto di dargli il codice dei rifiuti sanitari, altre che danno il codice del 20 03 01.

Questo, però, in nessuno dei casi limita l'approccio sulle cautele dal punto di vista sanitario. Per questo dico che non è una declassazione perché seppur classificati con il 20 03 01 tutte le cautele della manipolazione del rischio infettivo devono essere assolutamente messe in atto dalle aziende, quindi la classificazione che viene fatta con ordinanze contingibili e urgenti normalmente in tutti i casi di

emergenza che abbiamo visto anche in passato (alluvioni, terremoti) vanno a classificare questi rifiuti con un codice per consentire più facilmente la loro raccolta ed evitare che oltre all'emergenza sanitaria ci troviamo nel nostro paese, anche a dover far fronte ad una emergenza sulla gestione dei rifiuti che sarebbe ben grave in questa situazione.

Quindi, l'utilizzo delle ordinanze regionali per dare quella codifica è uno strumento deciso dai Presidenti di Regione sulla base delle condizioni rilevate di urgenza contingibile a livello regionale.

LUCA MARIOTTO | UTILITALIA

COME SI SONO ORGANIZZATE LE AZIENDE DI GESTIONE RIFIUTI



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

Le aziende di raccolta rifiuti urbani sono in prima linea a svolgere questo servizio essenziale in un momento in cui le condizioni igieniche sono più importanti che mai.

Come prima cosa va detto che il settore della raccolta dei rifiuti è da sempre un settore a rischio biologico/infettivo: oggi in Italia ci sono circa 100.000 persone con HIV conclamato (più dei positivi attualmente al Coronavirus). A dicembre, si è verificata un'epidemia di meningite a Bergamo, ci sono malati di epatite virali, come anche la presenza di altri agenti patogeni quali salmonella, ecc., ma queste condizioni non hanno mai attirato l'attenzione su settore da un punto di vista mediatico come sta succedendo ora.

È evidente che in questo momento il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale è essenziale, ma non scordiamo che questo è sempre stato vero anche in passato.

Dal punto di vista dei servizi nei vari decreti emergenziali del Governo, i servizi di gestione dei trattamenti, inclusi la raccolta e il trattamento sono stati fin da subito equiparati ad altri servizi essenziali come quelli degli operatori

sanitari.

Ad esempio per i nostri operatori, nel caso in cui siano stati a stretto contatto con persone positive, non si applica la quarantena ma sono bensì soggetti a una sorveglianza sanitaria più attenta. Questo significa che possono continuare a lavorare, elemento indispensabile per garantire la continuità dei servizi visto che appunto è stata riconosciuta al settore questa funzione essenziale.

A metà marzo, è stato stipulato un protocollo con le organizzazioni sindacali per determinare quelli che sono gli strumenti di sorveglianza sanitaria e quelle che devono essere gli accorgimenti per modificare le modalità di lavoro sul campo, privilegiando quello in singolo. È stato introdotto un gradiente per la rimodulazione dei servizi cercando di ridurre quelli accessori, come, ad esempio, lo spazzamento, l'apertura dei centri di raccolta, ecc. Questo modello è stato adottato da tutte le associate, al fine di ridurre il carico di lavoro più esposto al contagio per gli operatori, con maggior attenzione alle persone più fragili dal punto di vista delle patologie pregresse.

In Italia, le ordinanze regionali che hanno normato la gestione dei rifiuti urbani sono molte, quasi tutte le regioni si sono allineate con quelle che sono state le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità. Solo un paio di Regioni finora non hanno adottato ordinanze sul tema.

Come detto i servizi di igiene urbana sono considerati "servizi essenziali", ma dipendono dalla filiera per l'avvio a recupero della raccolta differenziata da cui dipendono. In altre parole, se viene meno la domanda delle cartiere che recuperano la carta o la domanda dei pannellifici per il legno o delle fonderie per rottami metallici, essendo questo l'anello finale della catena del sistema, può provocare, a cascata, il blocco della filiera della raccolta. Ad esempio la mancata raccolta del verde può causare dei problemi notevoli agli impianti di compostaggio aerobici.

Un'altra conseguenza sui servizi è stato il blocco alle esportazioni di rifiuti. Non tutte le Regioni italiane sono in grado di gestire completamente i propri rifiuti e c'è un ricorso all'export. All'inizio del mese di marzo, causa Covid,

si è registrato il blocco dell'esportazione su vari Paesi: (cito Austria, Portogallo, Slovenia, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia). Si rammenta che l'Italia, ad esempio, non è autonoma nello smaltimento delle polveri leggere da inceneritore, che attualmente vengono inviate in Germania.

In questo momento, bisogna pensare al futuro: cosa succederà da qua a qualche mese? Di fondamentale importanza, sarà ripensare, per il settore dei rifiuti urbani, ma probabilmente per tutti i servizi pubblici, alle condizioni di lavoro: privilegiando il lavoro agile, lo Smart Working in tutte le sue declinazioni e ripensare agli investimenti.

I rifiuti in questo momento stanno diminuendo: al momento si può stimare il 10% sul totale. Ciò è dovuto soprattutto al crollo di produzione nelle aree turistiche e alla quasi assenza del rifiuto assimilato, in quanto le imprese sono chiuse.

Nel futuro la crisi finanziaria e economica delle aziende in termini di mancato gettito, di contrazione del fatturato e dei ricavi, non dovrà

andare a penalizzare gli investimenti. La cosa più importante è evitare di pensare a una contrazione della capacità del sistema italiano di gestire i rifiuti, a un suo ridimensionamento in termini di qualità del servizio e in termini di estensione dello stesso perché questo senza dubbio sarebbe la conseguenza più grave di questa crisi.

Si è fatto tanto in questi anni nella gestione integrata dei rifiuti in Italia: tornare indietro di 20 anni sarebbe un errore gravissimo, è invece fondamentale proseguire sulla strada già tracciata facendo investimenti e mettendo in campo le necessarie risorse.

FRANCO BONESSO | ANCI

LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CASO DI CONTAGIO E QUARANTENA NEI COMUNI



Comune di Trevignano, Provincia di Treviso

Come i Comuni stanno gestendo i rifiuti in caso di contagi e quarantena.

Buongiorno a tutti,
grazie dell'invito.

Quando Roberto Cavallo mi ha chiesto se potevo intervenire in questo seminario, mi è venuto in mente che dieci anni fa con lui avevamo iniziato a ragionare sulla gestione dei rifiuti in caso di emergenza dopo l'ennesima catastrofe accaduta nel territorio, ma allora mai avremmo pensato che l'emergenza potesse essere la pandemia!

Quindi oggi siamo partiti tutti da neofiti della situazione e devo dire che da bravi italiani, nonostante tutto, nonostante la confusione, ce la stiamo cavando.

Io sono un uomo di Municipio, e dopo un mese e mezzo di emergenza (qui da noi in Veneto è iniziata prima) il ruolo del Sindaco è quello di motivatore, per dare supporto soprattutto psicologico ai cittadini e ai dipendenti, oltre che di decisore su questioni che, per la difficoltà del momento, da ordinarie sono diventate straor-

dinarie. Il supporto riguarda anche la gestione dei rifiuti. Provengo dalla provincia di Treviso, dove la corretta gestione dei rifiuti è considerata importante e strategica. La raccolta differenziata è stata una scommessa vinta, che abbiamo fatto come territorio e per noi non mettere in discussione la nostra virtuosità è stato il primo passo. Intervenendo qui in veste di rappresentante ANCI devo però tener conto che in Italia di Comuni ce ne sono quasi ottomila, è quindi impossibile parlare con una voce sola.

Cosa è stato fatto? In prima battuta, tutti i comuni si sono adeguati al primo documento prodotto dall'Istituto Superiore della Sanità, in cui correttamente è stato ben evidenziato che il rifiuto non andava trattato come un rifiuto ospedaliero ma come rifiuto secco indifferenziato, anche perché non ci sarebbe stata nessuna alternativa. Io spero che rimanga questa flessibilità perché i Comuni avrebbero molte difficoltà a poterlo trattare in maniera diversa. Ho avuto modo di sentire in questi giorni un po' di esperienze in giro per l'Italia e voglio segnalare che bisogna stare attenti quando si discute di direttive regionali che vogliono

attivare un servizio dedicato, poiché non tutti i Comuni sarebbero in grado di poter affrontare un servizio dedicato di rifiuto sanitario in questo periodo emergenziale. Sono dell'idea che l'intervento di Luca Mariotto, che mi ha preceduto, abbia ben evidenziato che le nostre aziende del servizio di Igiene Urbana sono abituate a trattare i rifiuti con un'adeguata cautela. Quindi, con questa indicazione di flessibilità, citata soprattutto nell'intervento di Sergio Cristofanelli, credo che si possa continuare a risolvere il problema dei rifiuti senza renderlo ingestibile. Sono a conoscenza che alcuni Comuni, come ad esempio Roma e Napoli, stanno attivando o hanno attivato un servizio dedicato per le utenze in presenza di contagio. È chiaro che in queste realtà, Comuni con una grande densità di abitanti, diventa necessario anche per tener calma la popolazione, mentre è diversa la situazione in un Comune come il mio (diecimila abitanti) dove, come ho già avuto modo di evidenziare precedentemente, il solo supporto psicologico del Sindaco riesce a far mantenere la calma. Invece nei grandi condomini e nei grandi agglomerati urbani far capire che si sono intro-

dotte le massime precauzioni su tutto può essere un utile deterrente affinché non scoppino panico o addirittura rivolte.

Prima è stato affrontato anche il problema dell'igienizzazione del territorio. È chiaro che dove c'è una grande presenza umana, vedere delle aziende che si attivano nella pulizia è importante per mantenere la calma e la tranquillità nelle persone, dopodiché, tornando a bomba sulla raccolta differenziata, massima attenzione affinché tutti i non contagiati facciano la raccolta differenziata. Le precauzioni per i contagiati sono quelle di usare più sacchi uno dentro l'altro e conferire tutto nell'indifferenziato, ed è una pratica assodata dappertutto.

Una delle problematiche su cui ci siamo confrontati è su come tutelare la privacy di tutte queste persone che sono state dichiarate in quarantena, perché anche i gestori vengono a contatto con informazioni di tipo sanitario.

La nostra esperienza trevigiana, dove abbiamo la raccolta porta a porta con tariffa corrispettiva (in cui misuriamo i conferimenti del bidone dell'indifferenziato), nel caso un cittadino contagiato non riuscisse a conferire dentro lo stan-

dard di raccolta per la mole di rifiuti, deve chiamare l'azienda di gestione che tratterà il conferimento con un codice particolare solo per tenerne conto dal punto di vista tariffario. A fine emergenza, sperando che sia il più presto possibile, troveremo la soluzione economica per assorbire questi extra costi che cercheremo di non addebitare al singolo sfortunato, ed infine eliminare questi dati, che non è giusto trattenerne. Da considerare che i dati non vengono trattati come dati sanitari, perché non stiamo individuando i contagiati, ma solo come dati di servizi aggiuntivi forniti ad un'utenza.

Ci sono altre esperienze e tanti si stanno attivando nel tener traccia degli extra costi. Questo meccanismo apre, tuttavia, ad altre problematiche, perché non tutte le Regioni hanno scritto le ordinanze e le circolari allo stesso modo. Tutti questi costi aggiuntivi come potranno essere conteggiati in tariffa? E con quali fondi potranno eventualmente essere coperti questi extra costi, tenendo conto che, per chi attiva i servizi a chiamata per i contagiati e i rifiuti trattati come sanitari, gli oneri economici sono davvero importanti? Le aziende di igiene

urbana non sono attrezzate per fare questo tipo di servizio e ho sentito di costi veramente onerosi per fare le prese nelle abitazioni dei contagiati.

DOMANDA. Nei Comuni avete difficoltà nel ricevere i dati quotidiani aggiornati da parte delle ASL?

• **Risposta.** No, sono dati estremamente sensibili e il Sindaco viene informato quotidianamente e personalmente su quanto sta succedendo all'interno del suo Comune.

Ci tengo a sottolineare che quest'emergenza ha dato un grande ruolo ai Comuni, il Sindaco è stato identificato come la fase terminale, colui che riesce a gestire le emergenze. Il Governo si è reso conto di questo punto di forza e ha dato una giusta importanza al ruolo dei Sindaci e dei Comuni. L'azione del Presidente di ANCI Decaro ha avuto una grande importanza, non solo per quanto riguarda i rifiuti, ma anche per aver posticipato tanti adempimenti, non ultimo quello del piano economico finanziario da redigere secondo le disposizioni dell'ARERA, che avrebbero generato ulteriori problema-

tiche ai nostri territori.

Ci tengo a sottolineare un'ulteriore difficoltà che avremo con la proroga degli allegati tecnici ANCI-CONAI, perché in questo periodo è impossibile procedere con le negoziazioni nella riscrittura degli allegati tecnici e nel definire i futuri corrispettivi a causa del perdurare di questa crisi. Bisogna considerare, come hanno ben espresso i relatori che mi hanno preceduto, che la crisi in atto sta generando ulteriori dinamiche problematiche per il futuro oltre a quelle che già esistevano. Ma su questo punto spero ci sarà modo di parlare in altre occasioni.

CONSIDERAZIONI PER UNA GESTIONE SEPARATA DEI FLUSSI



La Commissione europea si è posta il problema di come guidare e monitorare le azioni intraprese dai diversi Governi nazionali in tema di gestione dei rifiuti durante il periodo Covid.

I Paesi della prima linea del fronte come Italia e Spagna hanno adottato per primi disposizioni specifiche, lo dico con massimo rispetto della situazione di difficoltà nel confrontarsi con un tema che è comparso all'improvviso, ed ha trovato tutti impreparati in tutto il mondo.

Uno dei temi che abbiamo affrontato in chat anche con Marco Caniato è che noi stiamo lottando più contro il tempo che contro il virus, stiamo cercando di guadagnare tempo per attrezzarci meglio per affrontare il virus, ma il primo nemico è sostanzialmente il tempo e il collasso delle strutture ospedaliere, in particolare dei reparti di terapia intensiva, la mancanza di mascherine, di strumenti, di tamponi, di medicine. Questi sono tutti problemi che sono sorti, perché il mondo era sostanzialmente impreparato.

Veniamo ora alla questione della gestione dei rifiuti, vorrei dare il mio contributo impostandolo su una visione di medio e lungo termine, nel

senso che noi stiamo giustamente discutendo sui piani di contingenza ovvero sugli adattamenti alla situazione transitoria, successivamente ci sarà una situazione strutturale che può essere, ed è diversa dalla situazione transitoria.

Vorrei condividere alcuni documenti, già noti agli addetti ai lavori, che servono ad affrontare il tema anche dal punto di vista regolamentare, però, vale la pena dividerli nella platea più vasta dell'uditorio, perché devono costituire la piattaforma di considerazioni condivise per andare a costruire le considerazioni sulle quali si basano i nostri concetti.

Il primo documento è uno studio abbastanza noto agli addetti del settore, è quello che meglio di tutti ha indagato la sopravvivenza o il mantenimento della carica virale del COVID19 sulle superfici e in aerosol in comparazione al suo cugino SARS-COV1, il cugino minore che è comparso nei primi anni 2000 e che non è arrivato in Europa.

A noi, in questo momento, interessano le superfici e (si passa alla slide successiva che mostra

i tempi di permanenza del virus sulle superfici) notiamo che il Virus mantiene la sua carica virale per 24 ore sulla carta e sul cartone, sempre 24 ore per l'acciaio e 72 ore per la plastica. Su questo dato possiamo costruire dei dati razionali sui tempi di quarantena del rifiuto, dati che interessano molto la comunità nazionale ed europea soprattutto per quanto riguarda il tema della quarantena pre-raccolta e la quarantena a livello di impianto.

Veniamo ora alla seconda ala del diagramma a farfalla dell'economia circolare, ovvero il ciclo biologico. Per quanto riguarda il compostaggio, la labilità virale è ancora più accentuata perché parliamo di ore o frazioni di ore, perché le temperature tipiche dei processi di compostaggio consentono l'inattivazione della carica virale (infettiva).

Questo ci consente, intanto, di trarre alcune conclusioni. Innanzitutto, il fatto che il compostaggio è un canale sicuro da questo punto di vista, anche perché da sempre si confronta con il tema del rischio biologico, quindi, le maestranze degli impianti di compostaggio sanno come devono gestire il potenziale rischio

biologico. Ci sono ovviamente alcuni adattamenti operativi da considerare che sono già stati adottati in altre emergenze sanitarie come, ad esempio, la differenziazione dei mezzi di conferimento rispetto a quelli di movimentazioni del prodotto in uscita per non avere contaminazioni. Ciò è facilmente operabile, funziona e questo lo si evince dal fatto che in alcuni Stati questo sistema è stato adottato addirittura per il trattamento delle carcasse animali che derivavano da outbreak di epidemie virali a carico del patrimonio zootecnico e all'avifauna.

Facendo un'altra considerazione, sostanzialmente, se noi consideriamo le vie principali di contagio, notiamo che sono sostanzialmente per inalazione o per contatto con le superfici. Ci sono studi in corso che stanno indagando le altre vie di contagio prioritario, tuttavia, allo stato attuale sono queste le due grosse vie di contagio rispetto alle quali gli studiosi ci dicono di stare attenti e su questo si imposta successivamente il ragionamento sulla protezione degli addetti alla raccolta che costituiscono anche loro la linea del fronte. Ad oggi, abbiamo so-

stanzialmente due linee del fronte, la prima è quella degli ospedali (e dei reparti di terapia intensiva in particolare) e la seconda è quella dei servizi pubblici locali, inclusa la gestione dei rifiuti.

Fatto sta che io condivido, e ringrazio Roberto Cavallo per avermi dato la possibilità di contribuire alla loro definizione, le considerazioni che lui aveva inviato alla prima nota dell'ISS, nota da cui sono derivate la gran parte delle ordinanze regionali. Sostanzialmente, nella comunicazione inviata da Cavallo, si diceva che, se l'obiettivo è quello di tutelare gli addetti alla raccolta, loro, comunque, il problema se lo devono porre, laddove devono mantenere un servizio in atto, anche per gli asintomatici o dove ci sono le utenze con Covid positivi o in quarantena. In realtà, noi abbiamo anche nel sistema delle famiglie senza Covid positivi, abbiamo tutta una serie di materiali che si devono confrontare con il tema della sopravvivenza del Virus sulle varie superfici, tanto è che quando vado a fare la spesa e la porto a casa sono solito fare una mini-quarantena di tutti i materiali, soprattutto degli imballaggi in pla-

stica. Ma su questo ci ritorneremo alla fine, perché sappiamo che la sopravvivenza sulla plastica è quella più lunga rispetto a tutti gli altri materiali.

Da questo punto di vista, ci sono delle buone norme di attenzione in fase di raccolta e sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, più la sanificazione di tutti gli strumenti che devono essere effettuate alla fine del giro di raccolta. Tuttavia, dal punto di vista dei trattamenti, in prima battuta, abbiamo visto che il compostaggio assicura le condizioni di sicurezza e che la quarantena operativa negli impianti di stoccaggio e di selezione può garantire le condizioni di sicurezza anche per la sicurezza delle selezioni di imballaggio anche laddove viene prevista la selezione manuale che non è prevista in tutti gli impianti ma, laddove fosse comunque prevista la selezione manuale, basta la quarantena, e sulla base delle evidenze scientifiche i tre giorni bastano. Su questo, si è basato, ad esempio, il documento di guida che sta definendo la Commissione europea che è allo stato attuale un paper informale dedicato alla consultazione per gli sta-

keholder e, in quel documento, non è prevista la sospensione del servizio di raccolta differenziata per i Covid positivi, anche se ne lascia facoltà ai Paesi membri, perché ci possono essere norme locali, tradizioni sindacali con cui bisogna confrontarsi e l'Unione europea non può intervenire a gamba tesa su quelle che sono le prerogative degli stati.

Tuttavia, il documento dell'Unione europea dice che come regola generale si può e si deve mantenere il servizio di raccolta differenziata anche per i Covid positivi.

Vorrei concludere con una riflessione sulla dimensione temporale del problema: questo è un bellissimo grafico fatto dall'Imperial College di Londra. Molte delle analisi epidemiologiche si stanno basando su questo grafico ed è quello su cui, tra l'altro, il Governo inglese aveva basato le sue strategie all'inizio per la sola mitigazione e non di soppressione con raccomandazione di social distancing senza introdurre delle forme di lockdown. Quello che tutti i Paesi del mondo stanno cercando di fare con il lockdown è di affrontare questo tsunami del picco immediato, l'intenzione è quella di avere

un picco più abbassato nella seconda fase e di spostare temporalmente di alcune settimane o mesi la reinsorgenza eventuale dell'epidemia, intanto, preparandoci meglio, con maggiore capacità produttiva sui posti in terapia intensiva, sulle mascherine, sui dispositivi di protezione individuale, lo sviluppo di tecnologie di testing e tracing ed eventualmente l'analisi degli anticorpi.

Detto questo, possiamo capire il significato del grande sforzo che tutti quanti stiamo facendo in questo momento e che sta dimostrando di funzionare, perché ormai siamo stabilmente sotto al 4% di crescita giornaliera dei contagi, prima del lockdown eravamo al 25% ed è questo il motivo per il quale tutti i Paesi del mondo stanno seguendo quello che noi stiamo facendo e quello che hanno fatto la Cina e la Corea prima di noi.

In una prospettiva più lunga, va sottolineato che stiamo parlando di misure congiunturali, e proviamo ad inserire il tutto in una linea temporale. Noi adesso siamo nella situazione in cui ci stiamo confrontando con il l'epidemia e le relative criticità (primavera del 2020).

In prospettiva, noi abbiamo, nel lungo termine,

la necessità di arrivare a quelli che sono gli obiettivi europei stabiliti dal pacchetto dell'economia circolare, adesso in corso di revisione e ci tengo ad anticipare che l'Unione europea non ha alcuna intenzione di rivedere gli obiettivi strutturali a lungo termine. Noi sappiamo, da tutte le dichiarazioni sul Green New Deal, che questi obiettivi vogliono essere consolidati e rafforzati. In prima battuta, abbiamo l'obiettivo a lungo termine del 65% di rifiuti riciclati entro il 2035, ma abbiamo anche degli obiettivi intermedi, ad esempio, nel 2024 l'obbligo di raccolta differenziata in tutta Europa dell'organico, obiettivo per cui l'Italia è già in gran parte preparata, e questo obiettivo sembra vicinissimo; ma c'è un mondo che stiamo affrontando adesso, che sembra un mondo ostile con cui tutti ci dobbiamo confrontare, come quello del distanziamento sociale, con le mascherine e quant'altro, ma ci sarà un mondo più in là, perché quello che farà da spartiacque è rappresentato dall'individuazione del vaccino. Dopo il vaccino, certo dovremmo ancora adottare delle precauzioni, ma sostanzialmente potremmo consegnare alla storia il tema della grande pandemia.

Per concludere, la scoperta del vaccino farà da spartiacque e viene situata dalla maggior parte dei ricercatori tra l'inizio e la metà del 2021, quindi, è una cosa abbastanza vicina. Tutto questo per dire quello che è già stato detto anche da Cristofanelli, e che condivido perfettamente: ossia, che noi non possiamo affrontare una necessità di adattamento transitoria con delle modifiche strutturali alla nostra visione di gestione dei rifiuti e risorse, tanto che le misure del pacchetto dell'economia circolare vengono confermate e rafforzate nelle previsioni dell'Unione europea, ma rispetto a questo, se posso permettermi di concludere con un'annotazione, mi sembrano distoniche e distopiche (perché paiono ignorare la nostra collocazione territoriale e politica nella UE) alcune valutazioni che ho visto svilupparsi nel dibattito pubblico recentemente. Ad esempio, la revisione della plastic tax non ha motivo di essere messa in discussione, pur ammettendo l'ipotesi che la plastica fosse uno strumento per affrontare la congiuntura, e personalmente non sono convinto che sia così, non capisco perché a livello strutturale la cosa non debba essere mantenuta; o anche la richiesta di un

aumento della capacità di incenerimento, visto che ci vogliono diversi anni per aumentare la capacità di incenerimento e questa capacità aggiuntiva sarebbe pronta quando il mondo ci parrà nuovamente benigno e potremo riprendere tranquillamente a fare tutte le raccolte differenziate con il nostro percorso glorioso verso quel fatidico 65%. Vi ringrazio.

DOMANDA. Il circuito assolutamente chiuso dell'autocompostaggio, e forse anche quello di prossimità, sarebbe un'opportunità da sostenere con forza?

• **Risposta.** Assolutamente sì, per quanto riguarda l'autocompostaggio anche se dobbiamo poi fare delle considerazioni differenziate per quanto riguarda il compostaggio di comunità.

L'autocompostaggio tra l'altro in questa congiuntura è fortemente promosso da molte autorità locali in altri paesi europei come strumento di mitigazione della quantità dei rifiuti da raccogliere. Anche per la sospensione di alcuni servizi essenziali come il "giro del verde" sostanzialmente si sta puntando mol-

tissimo, penso allo scenario inglese dove i giardini sono ancora più diffusi, sulla proposta di compostarsi l'organico in giardino.

Il compostaggio di comunità essenzialmente è una situazione borderline perché se nel compostaggio domestico ognuno si gestisce i propri materiali e nel compostaggio industriale ci sono tutte le condizioni di sicurezza grazie alla igienizzazione che abbiamo esaminato, nel compostaggio di comunità ci potremmo trovare, in linea di principio, davanti ad un soggetto asintomatico ma positivo che partecipa ad una iniziativa collettiva e potrebbe fare da vettore. Devo aggiungere però che ad oggi non abbiamo notato misure restrittive sul compostaggio di comunità in alcun Paese, stiamo comunque tenendo monitorata la situazione

ROBERTO CAVALLO | E.R.I.C.A.

HOUSTON ABBIAMO UN PROBLEMA!



Questo convegno è stato da me fortemente voluto sin dall'indomani della pubblicazione del primo documento dell'ISS relativo alle indicazioni per la gestione dei rifiuti urbani nell'emergenza, cui hanno fatto seguito successivi ragionamenti.

Si osserva che, in questo periodo, i processi di produzione e di consumo dei beni sono stravolti e, di conseguenza, i rifiuti. I rifiuti non possono sfuggire a questa dinamica anomala che stiamo vivendo.

Sebbene alcuni dei relatori abbiano riportato dei dati, in termini di produzione, è difficile dire, in questo momento, come possano essere variate le proporzioni tra le diverse frazioni merceologiche e le tipologie di rifiuto. Ci vorranno almeno un paio di mesi di monitoraggio per potersi esprimere al riguardo.

L'ISS è il primo soggetto che si è mosso sul tema dei rifiuti ed il gruppo di lavoro del presidente Brusafiero sta sviluppando un lavoro straordinario. Mi piacerebbe che questa situazione ci potesse insegnare molto, e, a tal fine, dobbiamo essere disposti a imparare.

Vorrei chiudere questo webinar, quindi, con due considerazioni.

La prima è quella dell'importanza della creazione di gruppi interdisciplinari: ci abbiamo provato oggi con questo convegno, mettendo insieme molti soggetti, anche se non tutti.

Spesso, abbiamo l'impressione che allargare il campo, coinvolgere altri, ci faccia rallentare, ma non è così. Vorrei allora, a questo proposito, citare la celebre frase "Houston, abbiamo un problema", che arriva da un momento disperato, in cui gli astronauti dell'Apollo 13 si trovarono a dover fronteggiare l'emergenza dello scoppio del serbatoio, che li metteva a rischio di ipercapnia e che contattarono la base per un sano brainstorming, utile a trovare una soluzione tutti insieme, con le poche risorse presenti all'interno della navicella.

Alleniamoci, quindi, a lavorare in gruppi interdisciplinari, altrimenti risolveremo sempre solo un pezzettino del problema, dal nostro punto di vista parziale.

La seconda è che mi ha fatto molto piacere riscontrare in quasi tutti gli interventi un ragionamento per il dopo Coronavirus. Speriamo che si possa uscire presto dall'emergenza.

Sapete che il mio pallino è da ormai quindici anni quello della prevenzione dei rifiuti. Sarebbe opportuno, forse, considerare come reale e urgente la gerarchia della gestione dei materiali, dopo che saremo usciti da questa esperienza. Anche in tempo di Coronavirus, la prevenzione dei rifiuti può contribuire in modo straordinario al contenimento della sua diffusione.

Sono felice del fatto che anche nell'ultimo documento dell'ISS relativo ai fanghi di depurazione, si faccia riferimento alla sicurezza dell'acqua pubblica e, allora, non si spiega perché in Italia all'inizio dell'epidemia siano stati assaliti i supermercati per l'acquisto di acqua in bottiglia. È una reazione emotiva, inversa alla possibilità di limitazione del virus, perché si va ad acquistare un prodotto che può essere stato toccato da altri.

Questo significa mettersi insieme: capire e attuare le azioni migliori che tutelino la salute ed allo stesso tempo contribuiscano a evitare un carico ambientale totalmente insostenibile!

Voglio ricordare a tutti che uno dei principali fattori di vulnerabilità degli Italiani e, in particolare, di chi abita la pianura Padana, è il carico di inquinamento che respiriamo, che va a intaccare il nostro organismo laddove esso è più sensibile a questo virus. E, non volendo fare il catastrofista, perché io sono un ottimista dentro, sappiamo che di virus ce ne sono circa cinquemila al mondo e che statisticamente attaccano una volta il sistema respiratorio ed un'altra quello digerente. Dobbiamo ragionare, allora, in termini ambientali a trecentosessanta gradi, dall'alimentazione a ciò che respiriamo. Quindi, ragionare di rifiuti in senso preventivo significa poter uscire da questa crisi avendo una capacità di gestione dei rifiuti stessi più sostenibile, partendo dal farne meno, in modo che il carico ambientale sia diminuito, perché questo ci rende più resilienti e meno vulnerabili a malattie come quelle portate dai virus.

Sono tornato con la memoria ai miei cinque anni di insegnante e ricercatore all'Università di Torino e mi ritorna tumultuosamente alla mente tutto ciò che facevo e che, probabilmente, potrebbe essere utile anche a capirne qualcosa di più. Con questo, mi sento di invitarvi a continuare a confrontarci, consapevoli che nessuno ha in tasca la soluzione, ma che ognuno di noi ne ha un pezzo e che, mettendo insieme i pezzi di ciascuno, certamente la troveremo.

Grazie davvero a tutti, in particolare ai relatori che hanno subito accettato il mio invito e alle oltre duecento persone che ci stanno seguendo in streaming.